

CX.

TORNATA DEL 5 LUGLIO 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — Comunicazione di un progetto di legge d'iniziativa della Camera per estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone — Congedi — Annunzio della morte del Senatore Eugenio Venini — Presentazione di tre progetti di legge: 1° Autorizzazione della spesa per una transazione tra il Governo e l'Albergo dei Poveri in Napoli; 2° Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e Venezia negli anni 1848-49 e residui crediti dei comuni Toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855; 3° Prelevamento di lire 400,000 dal fondo delle spese in aumento del bilancio della Marina — Osservazioni del Senatore Zini e risposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno — Presentazione di un progetto di legge per acquisto e trasporti di codici italiani della Biblioteca di Ashburnham — Dichiarazione del Senatore Zini — Risposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno — Osservazioni del Senatore Pantaleoni e replica dei Ministri dell'Istruzione Pubblica e dell'Interno — Proposta del Senatore Rasponi, appoggiata dal Senatore Paternostro P. — Proposta del Ministro delle Finanze d'inviare i progetti di legge presentati alla Commissione permanente di finanza — Osservazioni dei Senatori Cannizzaro, Duchoquè e Vitelleschi — Approvazione della proposta del Ministro delle Finanze.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed i Ministri delle Finanze, della Marina, di Agricoltura, Industria e Commercio, dell'Istruzione Pubblica, della Guerra, della Giustizia e degli Esteri.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal signor Presidente della Camera il seguente messaggio:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno il disegno di legge per « Estensione della pensione dei mille agli sbarcati a Talamone », d'iniziativa della Ca-

mera dei Deputati, approvato nella seduta del 2 corrente luglio, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei Deputati
« G. BIANCHERI ».

Chiedono congedo:

Il signor Senatore Ridolfi per tutto il tempo che ancora dureranno le nostre sedute, ma siccome a termine del regolamento non si possono concedere congedi che per un mese, così se non vi sono opposizioni s'intenderà concesso per questo termine. I Senatori Manzoni e Pernati di un mese per affari di famiglia; i Senatori Saracco e Berteà di un mese per motivi di salute; che gli viene loro dal Senato accordato.

Commemorazione del Senatore Venini.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

Debbo recarvi a notizia che nel giorno 2 di questo mese cessava di vivere nella sua nativa città di Milano il nostro collega Nobile Eugenio Venini.

Compiango la di lui morte, cagionata (come pare) da vizio cardiaco: ma non mi è possibile di commemorarvene i meriti, perocchè della sua vita, come accadde non rade volte di altri Senatori che lo precedettero nel sepolcro, nessuno ebbe cura di trasmettere al Senato il benchè menomo cenno.

Tuttavia, quando penso che ei fu nominato Senatore nel 13 marzo 1864, vale a dire in quel giorno stesso nel quale alla dignità Senatoria furono innalzati altri uomini spettabilissimi, tra' quali l'avvocato Andrea Lissoni, il professore Salvatore Tommasi, il Generale Enrico Cialdini, il Conte Terenzio Mamiani, è lecito l'argomentare che anche la nomina del Nobile Eugenio Venini fosse bene e meritamente augurata.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ora sono all'ordine del giorno le Comunicazioni del Governo.

Il Presidente del Consiglio ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col mio Collega il Ministro delle Finanze un progetto di legge per « Autorizzazione della spesa per una transazione tra il Governo e l'Albergo dei Poveri Napoli ».

Ho pure l'onore di presentare, d'accordo col mio Collega delle Finanze, un progetto di legge intitolato: « Provvedimenti relativi ai prestiti dei Governi nazionali di Lombardia e Venezia negli anni 1848-49, e residui crediti dei Comuni Toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855 ».

Prego il Senato di volere consentire che questi due progetti di legge sieno dichiarati d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Presidente del Consiglio della presentazione di questi due progetti di legge, che saranno inviati alla Commissione permanente di finanza.

Il signor Presidente del Consiglio ha fatto

poi preghiera perchè questi due progetti di legge sieno dichiarati d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni....

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Prima di fare un'osservazione, desidererei sapere se l'urgenza deve intendersi nel senso che questi progetti di legge si abbiano a discutere subito in questi giorni, ovvero che si abbia soltanto a darè loro la precedenza sopra altri progetti di legge, i quali verranno discussi dal Senato al riprendersi dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Io non posso dire nulla su ciò; non faccio che ripetere questa domanda dell'onorevole Zini al signor Presidente del Consiglio, al quale do la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Do subito una spiegazione al Senato, e dirò in che consista uno di questi disegni di legge. È una transazione tra il Governo del Re e l'Albergo dei Poveri di Napoli, il quale, come tutti sanno, è un grande Istituto di beneficenza. Questo schema di legge non è altro che il risultato di giudicati, a favore dell'Albergo dei Poveri. L'Albergo è stretto da urgenti bisogni; e l'urgenza chiesta dal Ministero pel disegno di legge dev'essere intesa, non nel senso lato di rimandarlo a dopo le vacanze parlamentari, ma bensì nel senso che debba essere discusso subito, giacchè, operando altrimenti, l'Albergo dei Poveri non troverebbe più la somma che appunto gli accorda il disegno di legge.

L'altra legge proposta è, secondo l'opinione del Ministero, un atto di giustizia riparatrice rispetto a crediti ai quali non manca che la sanzione legislativa per diventare esigibili.

Null'altro che questo, poichè tali e tante sono le ragioni di legittimità di tali crediti (salva, come ho detto, la parte dell'esigibilità, per la quale occorre un provvedimento legislativo); che veramente il ritardo della discussione mi parrebbe quasi un atto di denegata giustizia.

Per queste ragioni io insisto perchè questi due disegni di legge sieno discussi prima che il Senato prenda le sue vacanze.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Io non posso presumere di rendermi interprete del Senato; e se pure

prendo la parola prima di tanti altri Colleghi meglio di me autorevoli, gli è che obbedisco ad un sentimento intimo, il quale mi si impone quasi come un dovere.

Io rilevo...-dirò con parola dolcissima,-della poca opportunità, a mio avviso, di richiedere oggi, al Senato, in queste condizioni, che esso si abbia a riconvocare (e dico a riconvocare, perchè era come inteso che si fosse prorogato), per prendere in esame le nuove leggi che ci sono presentate oggi stesso; e che abbia ad esaminarle quasi *stans pede in uno*; leggerle cioè, od udirle leggere, ed approvarle affrettatamente, senza avere almeno (non dico giuridicamente, nè potenzialmente) dico praticamente la facoltà di emendarle: - perchè ognuno sa che emendandole bisognerebbe riportarle all'altro ramo del Parlamento, che in questo momento è prorogato, e certamente prima di novembre non potrebbe facilmente radunarsi. Dinanzi a questo fatto la riconvocazione del Senato parmi, ripeto, per lo meno non opportuna.

Quando corse voce (e questa non credo fosse solo di me, ma la impressione della maggior parte degli onorevoli Colleghi) quando, dico, corse voce che il Senato sarebbe stato riconvocato, si credette con ragione che, essendo mancato due volte - nella tornata di martedì e di mercoledì - il numero legale per la votazione a scrutinio segreto delle tre leggi ultimamente discusse, il Governo richiedesse una nuova riconvocazione con la speranza che il Senato si potesse trovare in numero legale.

Ed invero questo era correttissimo e non c'era nulla a che dire. Ma nelle condizioni nelle quali ci troviamo, quando buona parte dei nostri Colleghi si dipartirono, sono e rimangono lontani; e fra loro di quegli autorevolissimi per le materie che formano oggetto dei nuovi progetti di legge or ora presentati; venirci in queste condizioni a dire: - eccovi del nuovo, dell'urgente: adunatevi, discutete ed approvate; - equivale, secondo me, proprio a costringerne a rigettare o ad approvare senza maturità di esame; dacchè ci è tolto di poter introdurre il benchè minimo emendamento.

Ripeto quindi che non credo di essere indiscreto, nè eccessivamente severo, affermando che questo è per lo meno inopportuno.

Si dirà che altra volta il Senato si prestò a questi che io chiamerei espedienti, compensi.

Ebbene, la lunga osservanza di metodi non corretti e di compensi abusati non legittima il rinnovamento di questi espedienti, non li legittima nè li può rendere convenienti.

Ed io penso che debba pure venire il giorno nel quale si abbia a cessarne per rientrare nella via regolare; se anche non nella rigidità assoluta del regolamento scritto, almeno in quelle del regolamento inteso a buona discrezione.

L'onorevole Presidente del Consiglio mi pare abbia accennato ad un disegno di legge per certa transazione, per la quale l'Albergo dei Poveri di Napoli avrebbe beneficio, e lo Stato si libererebbe da molestie di liti. E sia pure; ma, come si dice, non cascherà il mondo se questo disegno di legge, questa transazione sarà indugiata a novembre. Essendosi aspettato tanto, ben credo che si potrà senza inconvenienti aspettare ancora qualche mese.

Quanto all'altro disegno di legge per la liquidazione dei prestiti dei Governi provvisori Lombardo-Veneti e Toscani, presentato dall'onorevole Presidente del Consiglio; senza entrare menomamente nella materia, dico che basta leggere il titolo di quella legge per dovere riconoscere essere questa di tale gravità, che ciascuno di noi sente quanto sia importantissimo di ben riscontrarne il concetto, i criterî e quindi l'applicazione. Ne ammonisce il voto onde fu approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ma si insiste per l'urgenza. All'urgenza ci pensi anche un po' chi ha o deve avere la responsabilità di averne ritardato fino all'ultima ora la presentazione al Senato.

Io non ho ragioni per diniegare che questi progetti non siano di urgenza; ma sarà, intendiamoci, di una urgenza relativa; chè l'assoluta nè si vede nè ci viene dimostrata.

Ad ogni modo questa è una responsabilità che appartiene tutta al Governo; il quale credo poi, d'altra parte, che possa benissimo provvedere, nell'intervallo, se queste due leggi non saranno immediatamente approvate.

Io non parlo di disagio a cagione della stagione avanzata, della lontananza di molti Colleghi, della dipartita di tanti. Più di qualunque altra considerazione, mi preoccupa quel sentimento (mi si perdoni la parola) di difesa del no-

stro decoro. E penso che il Senato provveda meglio alla propria dignità, alla nobile autorità del suo ufficio, rifiutandosi, alla perfine, a queste compiacenze, che votando affrettatamente leggi presentate sul tamburo, quasi per togliersi davanti un ingombro alle sue ferie.

Presentazione di un progetto di legge.

BRIN, *Ministro della Marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro della Marina ha la parola.

BRIN, *Ministro della Marina*. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col Ministro del Tesoro, un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati per: « Prelevamento di lire 400,000 dal fondo delle spese impreviste da portarsi in aumento al bilancio della Marina ». Stante il carattere speciale della legge, sarei a pregare il Senato di volerne dichiarare l'urgenza.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Io risponderò brevemente all'onorevole Senatore Zini.

Il Governo è ben lungi dal pensiero di chiedere al Senato cosa che non sia assolutamente ragionevole. Io ricorderò che il Senato ha tenuto adunanze, per affari ben più gravi di quelli ai quali si riferiscono i disegni di legge presentati oggi, in stagione molto più avanzata della presente. Per parecchi anni le sessioni parlamentari non si sono prorogate che dopo il 20 luglio; in alcuni anni il Senato ha seduto anche nel mese di agosto. E questo è certamente uno degli anni nei quali le vacanze parlamentari, come le si dicono, cominciano più presto del solito.

Ad ogni modo il Governo; lo ripeto, non intende di usare la benchè menoma pressione sul Senato, il quale è liberissimo di giudicare i progetti che gli furono presentati, di esaminarli e di studiarli nel modo che crederà migliore.

Io ammetto che uno di questi disegni di legge, quello che riguarda i crediti verso i Governi provvisori di Lombardia e della Venezia, ed i residui crediti dei Comuni di Toscana, possa

involgere qualche grave questione, e però non insisterei perchè il Senato si pronunciasse fin d'ora.

Ma per gli altri disegni di legge, uno dei quali consiste nell'approvazione di una transazione già stipulata, e che non è altro che l'esecuzione dei giudicati dei tribunali, quale difficoltà ci può essere? Ma nemmeno per questo resta vincolata la libertà del Senato; se troverà difficoltà, lo rimandi, o lo respinga.

Così dicasi del prelevamento di fondi, che si sarebbe anche potuto fare con un decreto reale, e per il quale invece, ancor più correttamente, l'onorevole mio Collega il Ministro della Marina ha presentato un apposito disegno di legge.

Da ultimo oggi l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica presenterà un disegno di legge per approvazione di un contratto stipulato a Londra per acquisto di preziosi Codici.

Anche per questo disegno di legge si tratta di accettare o non accettare; ma il Ministero non intende di punto menomare la libertà d'azione e l'autorità del Senato, per il quale sente il più alto rispetto.

Fatte queste avvertenze, io insisto nella domanda di urgenza, pure ammettendo che del disegno di legge relativo ai prestiti dei Governi provvisori, che può essere di una certa gravità, sia rimandata la discussione alla riconvocazione del Parlamento, dopo le vacanze estive.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Io mi aspettava che l'onorevole Presidente del Consiglio, insistendo per l'urgenza, ne avesse dato, direi, una dimostrazione tassativa, positiva, evidente, quasi matematica; ci avesse convinti che se non si votano lì per lì questi progetti di legge ne possa venire qualche grosso inconveniente. Ma se ho bene inteso egli non ha fatto che esprimere un desiderio del Governo.

Mi compiacchio intanto di che, venuto quasi a resipiscenza,...

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Nessuna resipiscenza.

Senatore ZINI oh Dio! se la parola gli suona acerba, dirò condiscendenza.... non abbia insistito per l'urgenza riguardo al disegno di legge per i prestiti. Ed invero si tratta di questione gravissima. E se gli pareva urgente,

perchè presentarla così tardi? Grave ed urgente, il domandarne un voto affrettato, me lo perdoni, pare non curare la nostra dignità.

Io per conto mio non mi sento niente affatto disposto a votare di leggi che non ho avuto tempo di studiare. E vi comprendo quella per l'acquisto dei codici danteschi; per la quale il Presidente del Consiglio ci ha detto essere questione molto semplice; questione di massima, se si voglia o non si voglia fare quello acquisto. Anche la questione di massima, onorevoli Signori, può essere molto grave; ed in coscienza non mi sentirei di risolverla senza averla studiata.

Così stando le cose, gli Uffici dovrebbero adunarsi domani: e lunedì, o martedì al più tardi i disegni di legge dovrebbero essere votati.

Ora, lo dico francamente, non parmi opportuno che il Senato sia così costretto.

Vi è poi anche il dubbio di riuscire al numero legale.

Oggi di certo noi non siamo in numero, non ostante le sollecitudini del Governo di chiamare in questa occasione tutti quei Senatori, che, se non altro, per un sentimento di riverenza, devono arrendersi a queste chiamate. Se oggi non saremo in numero, forse non vi saremo nemmeno domani, nè dopo domani, non ostante le sollecitazioni premurose del Governo.

Io non ho autorità per fare delle proposte, ma credo molto importante che il Senato ci pensi bene prima di esporsi al rischio di vedere un'altra volta annullata la votazione per mancanza del numero legale.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per l'acquisto e trasporto dei codici italiani della biblioteca Ashburnham, già votato dalla Camera dei Deputati; e, come ha già fatto l'onorevole Presidente del Consiglio, prego il Senato a volerne decretare l'urgenza.

Io vorrei ora che mi fosse concesso di rispondere alcune parole all'onorevole Zini. L'onorevole Zini ha discorso di convenienza, e la presentazione di alcuni di questi disegni di legge parrebbe a lui che la offendesse.

Senatore ZINI. Domando la parola.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.* Ora

delle convenienze ve ne sono di due specie; la convenienza del Governo verso il Senato, e questo mio progetto di legge non l'offende in nessuna maniera, desiderando io solo che lo studi, e lo discuta, quando egli crederà di avere sufficientemente pensato alla questione che si volle dire gravissima, sebbene tale non possa ad altri sembrare.

Questo è un contratto che il Governo fa con un privato, il quale non appartiene al nostro paese; e in ciò io riconosco quell'altra specie di convenienza, naturalmente sentita dal Ministero più che non da altri. Per questo diverso apprezzamento il Ministero non domanda altro se non che si studi il disegno di legge, e sul medesimo si riferisca. Rimane, nè può volersi diversamente, liberissimo il voto a questo alto Consesso, purchè non si tenga sospesa una questione la quale non riguarda noi soli. E si aggiunga che due altri Governi hanno fatto identici acquisti, donde a mio credere si rileva la bontà e la dignità del contratto.

Quindi io prego il Senato di pronunziare il suo giudizio o affermativo o negativo esso sia, imperocchè in questa specie di convenzioni è degno di tutti noi, o Parlamento o Governo, adottare chiare e pronte risoluzioni.

Difatti trattasi di una azione comune, imperocchè l'iniziativa presa dal Governo non vale, se non è confermata da voi.

Questa urgenza io la domando non nel senso di rimandarne la discussione, sia pur con preferenza sulle altre questioni, a dopo le vacanze, ma nel senso che si possa discutere prima delle medesime. L'onore. Presidente del Consiglio con maggiore autorità ha già fatto notare che qualche volta il Senato ha tenuto le sue tornate più lungamente. Io non debbo affermare che questa cosa sola: non ho mai veduto che, allorché apparve necessario, o anche solo conveniente definire una questione, questo alto e benemerito Consesso, siasi opposto mai a trattarla, a soddisfare a questa necessità e convenienza. E di questo aiuto potente dato dal potere legislativo sempre ebbe ad essere grato il potere esecutivo.

Ora, io non intendo che per questo disegno di legge, che può benissimo essere respinto, come credo che debba essere accettato, si venga a violare il rispetto e la dignità del Senato, al quale noi professiamo riverenza. Anzi mi

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1884

parrebbe venir meno a questo rispetto e dignità, se dubitassi che possa proprio farsi questione di qualche giorno per deliberare o no intorno a disegni di legge, che se non una assoluta, abbiano una relativa urgenza.

Certamente io non esagero l'importanza della piccola legge, e molto meno credo avere a domandare al Senato il sacrificio di qualche giorno. Avrei torto nell'un caso e nell'altro.

Difatti, o Signori, noi viviamo di dilazioni, tanto nella vita pubblica quanto nella vita privata; tanto come individui, quanto come popoli. Ma il bene sta in ciò, di non concedere dilazioni allorquando dipende non da uno sforzo, ma da una facile determinazione della nostra volontà, rispondere all'utilità del momento. Quindi l'onorevole Zini voglia permettere che il Ministro sia in grado dinanzi ad un gentiluomo forastiero, il quale ha posto la sua fede sopra una proposta e una convenzione di questo Governo, o di concludere presto, o di liberare se ed altrui dall'impegno assunto.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Ho chiesto la parola unicamente per rilevare di una osservazione fattami dall'egregio signor Ministro dell'Istruzione Pubblica. Egli non deve, non può dubitare di che per la parola *convenienza* io accennassi altrimenti che alla convenienza del contratto. Ciò è tanto vero, che rispetto alla presentazione di questo come degli altri progetti di legge (e ne ho rilevato in genere e rimostrato all'onorevole Presidente del Consiglio) mi sono valso della parola *inopportunità* per esprimere il mio pensiero, non intendendo in nessuna maniera di toccare la suscettibilità degli onorevoli Ministri. L'onorevole Ministro Coppino sa quanta riverenza gli professo, e spero che sarà lungi da lui il pensiero che io intendessi dire che per la presentazione di quel contratto egli avesse leso le convenienze del Senato.

Rispetto alle altre argomentazioni sue, mi perdoni; ma tutto quello che egli ha detto sarà bello, sarà buono; ma non ne posso dedurre giustificazione del fatto della presentazione di questo disegno di legge all'ultima ora. Ben dovev'è e poteva essere fatta prima....

COPPINO, *Ministro della Pubblica Istruzione*. Ho fatto il più presto che ho potuto.

Senatore ZINI.... Ed io non lo vorrò negare;

ma comunque, domando se non è pure una maniera di pressione questa dello impegnare, diciam così, la *gentilomineria* del Senato, per avere a dare sollecita risposta ad un gentiluomo inglese? Me lo perdoni, l'onorevole signor Ministro, questo.... argomento.... (non saprei come designarlo)... certo è qualche cosa che non si confà al nostro costume, ai rapporti che di necessità debbono ricorrere tra Senato e Governo. Ad ogni modo io ho rilevato di una osservazione molto grave, alla quale non fu risposto; che cioè queste leggi ci vengono presentate, in tali condizioni, che praticamente ci è tolta la facoltà di emendarle, onde ne è giocoforza o rigettarle o approvarle tali quali; poichè la Camera dei Deputati è di fatto chiusa, nè il Governo potrebbe sperare di riconvocarla a breve, solo per approvare gli emendamenti che ne rendono necessario il rinvio dall'uno all'altro ramo del Parlamento.

Ciò detto non ho altro da aggiungere.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Io ci tengo a stabilire che il Governo non intende menomamente di esercitare alcuna pressione sul Senato, perchè accetti o non accetti i disegni di leggi che ha avuto l'onore di presentare. Il Governo li ha presentati perchè li crede necessari al buon andamento della pubblica amministrazione, e non crede che siano tali da richiedere un lungo studio nè una lunga discussione. Il Senato giudicherà se il Governo si appone al vero in questo suo giudizio.

Un solo disegno di legge, quello relativo ai crediti dei comuni Toscani ed ai prestiti dei Governi di Lombardia e Venezia, può presentare una questione degna di essere esaminata a fondo, e forse può esigere una lunga discussione; e per questo disegno di legge, per deferenza all'onorevole Senatore Zini ed al Senato, io ho consentito che l'urgenza non fosse che relativa, e quindi non farei nessuna eccezione se il Senato credesse di rimandarlo a dopo le vacanze parlamentari.

Il Governo, presentando questi disegni di legge, e pregando il Senato di occuparsene, fa il suo dovere nell'interesse della pubblica am-

ministrazione; il Senato veda in qual modo può fare il suo.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Io che vivo in Roma, avrei cattiva grazia di oppormi alle proposte che hanno fatto e l'onorevole Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Debbo però dire all'onorevole signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, e mi perdoni, che, viddio, il Senato non merita la lezione che il signor Ministro ha creduto di dargli.

Sono oltre i dieci anni che io faccio parte di quest'Assemblea e posso dire che sono dieci anni di sacrifici, non parlo di me ma del Senato.

Non vi è stata una volta che il Senato si sia rifiutato a qualunque sacrificio od inconveniente per grave che esso fosse, quando si trattò di servizio pubblico.

Ogni qual volta l'interesse pubblico lo ha richiesto, anche seduti stante abbiamo mandato commissari fuori dell'Aula, si è presentata e letta la Relazione, discusso e votato dei progetti di legge. Quindi, ripeto, che la lezione dell'onorevole Coppino non la meritavamo....

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI.... Con questo ho risposto all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, ed ora replico all'onorevole Presidente del Consiglio.

Il Governo fa il suo dovere nel presentarci questi progetti di legge, ed è nel suo diritto. Tocca ora a noi decidere se possiamo discuterli.

Qui vi sono due circostanze, una che dipende in qualche parte dal Governo e l'altra che non so da chi dipenda e della quale parlerò or ora.

Riguardo la prima circostanza dirò che essendosi prorogato l'altro ramo del Parlamento, il Senato non può modificare questi progetti di legge; quindi esso è posto in una condizione non intieramente regolare per l'esercizio della sua azione, poichè si deve limitare al postutto ad approvare o respingere questi progetti di legge, e non migliorarli, se ne fosse il caso.

Questa è una obbiezione la quale non so se possa essere negata dall'onorevole Presidente del Consiglio.

So bene che egli, come uomo ben esperto della pratica parlamentare, ha rinunciato a che fosse dichiarato d'urgenza quel progetto di legge

al quale (non voglio anticipare il mio voto) per quanto ne so adesso vorrei vedere inaridire le braccia piuttosto che dare il mio voto favorevole....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Lo darà contrario (*Ilarità*).

Senatore PANTALEONI. Questo è il convincimento che ho adesso, quantunque invero io non abbia ancora studiato profondamente il progetto nè sappia quali modificazioni vi si possano apportare. Quanto agli altri progetti presentati, lo comprendo anch'io, che si tratta di legghine come suol dirsi, ossia di piccole leggi, di rubrica ordinaria e perciò non vedrei obiezione al discuterle....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. D'ordine amministrativo.

Senatore PANTALEONI... Ma a questo punto debbo veramente entrare nella disamina della seconda questione; questione che se interessa il Presidente del Consiglio, deve interessare molto più noi Senatori.

Orbene, è questa, credo io, la prima volta che nel Senato sia avvenuto che per progetti di legge interessantissimi, i quali esigevano veramente il voto del Senato, come sono quelli sulla Proprietà industriale, e soprattutto quello sulla Giurisdizione consolare italiana in Tunisia, la votazione per ben due volte, sia rimasta nulla, per mancanza di Senatori presenti nella capitale.

Ora io mi domando: Per queste altre leggi siamo noi sicuri di avere quei votanti che ci sono mancati finora?

Io sono medico e naturalmente non ho paura del cholera, poichè l'ho avuto anco tre volte, e non me ne preoccupo, ma io dico che questa parola cholera pare che abbia gettato il terrore su molti banchi...

Senatore PATERNOSTRO. Noi non siamo scappati.

Senatore PANTALEONI... Io non parlo dei presenti, che sarebbe assurdo: ma fra quelli che stanno fuori, havvi taluno ancora che io potrei citare che per l'apprensione, non della malattia che non esiste nè probabilmente verrà mai, ma della sorte della famiglia è andato a raggiungerla.

Ora, lasciando pure da parte questa osservazione particolare, mi si permetta di tornare alla questione.

Anzitutto ripeto dunque che realmente noi

non siamo in una posizione intieramente regolare, ma poichè si tratta di piccole leggi, io direi: se c'è probabilità di trovarci in numero, discutiamole e votiamole subito, poichè se si aspetta qualche giorno, io temo che sia più difficile di trovarci in numero, il che tornerebbe naturalmente a discredito del Senato. Ed io, come Senatore, mi occupo innanzi tutto del servizio pubblico e del bene del paese, ma in pari tempo anche dell'onore e del decoro del Senato che forma parte essenziale del paese stesso.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta ora al Ministro dell'Istruzione Pubblica.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Il Senato mi conceda una breve replica.

Voci. Forte!

Senatore PANTALEONI. Più forte, se no non la sento.

COPPINO, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*. Più forte? Ora, mi spiego perchè l'onorevole Senatore Pantaleoni mi abbia posto l'obbligo di prendere la parola.

Amo essere giusto e perciò concedo volentieri all'onorevole Senatore Zini che in definitiva la preghiera che io faceva, perchè fosse al mio disegno di legge conceduta l'urgenza, si basava appunto sopra un certo riguardo utile a mantenersi verso un forestiero. Lascio all'onorevole Zini, così studioso della proprietà e purità delle parole, la responsabilità della sua che ben esprime la mia ragione, e gli chieggo il permesso di usare anch'io il termine suo di *gentiluomineria*.

È vero. Anche questo era un mio riguardo nè ultimo: e credevo che anche questo pel Senato fosse una buona ragione per concedere l'urgenza, e seguito a crederlo.

All'onorevole Senatore Pantaleoni io debbo dire, poichè non voglio solo essere giusto ma anche benevolo per rispondere alla benevolenza da lui mostratami altre volte, che noi ci possiamo mettere d'accordo. Egli ha detto che io ho dato una lezione al Senato. Non è così: mi cambi la parola e dica che io ho reso *testimonianza* del pronto volere e dell'opera sua al Senato. Se egli accetta questo cambio, io non ho più nulla da aggiungere intorno al pensiero e alle parole mie. Imperocchè io ho cre-

duto di dover proprio attestare come il Senato tutte le volte che una causa qualunque ha necessitato la sua presenza, esso non è mai venuto meno, anche con suo disagio, alla questione che gli era proposta.

Ad ogni modo, se egli non accetta la versione, io tengo a ripetere al Senato che le mie parole non significavano altro che la fede e la persuasione mia, nata e confermata da lunga esperienza; attestavano dell'opera coscienziosa e solerte che il Senato ha sempre prestata alle necessità del Governo e del paese.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al Presidente del Consiglio.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. L'onorevole Senatore Pantaleoni ha detto che non sapeva se oggi il Senato sarebbe stato in numero.

Senatore PANTALEONI. Non l'ho detto io, l'ha detto l'onorevole Senatore Zini.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ad ogni modo qualcuno l'ha detto; e io stesso ho qualche dubbio se il Senato nella seduta d'oggi potrà essere in numero per votare le leggi: e debbo saperlo, come Ministro dell'Interno, perchè ho fatto qualche ufficio agli onorevoli Senatori, facendo loro conoscere il bisogno del loro intervento a queste ultimissime sedute, per la votazione di alcune leggi, che chiamerò *leggine*, perchè le credo di ordine puramente amministrativo, e le quali il Ministero crede conveniente sieno votate prima che il Senato prenda le sue vacanze.

Ma è nato qualche equivoco, perchè alcune comunicazioni fatte, indicavano l'odierna seduta unicamente dedicata a ricevere comunicazioni del Governo.

Ed in seguito a questa notizia alcuni Senatori mi hanno fatto comprendere che sarebbero intervenuti nella seduta di lunedì; nella quale credevano che si sarebbe proceduto alla discussione e votazione delle leggi; e perciò io sono ancora in dubbio se oggi il Senato sia in numero. Ma, per le notizie che ho ricevuto, non ho punto dubbio che il Senato sarà certamente in numero nella tornata di lunedì.

Ho date queste spiegazioni per togliere di mezzo ogni dubbio, ogni equivoco.

Senatore RASPONI. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Rasponi.
Senatore PANTALEONI. L'avevo domandata prima io.

Senatore RASPONI. Io cedo la parola all'onorevole Pantaleoni.

PRESIDENTE. Io non ho sentito la domanda del signor Senatore Pantaleoni; ora però siccome il signor Senatore Rasponi cede il suo turno di parola all'onor. Pantaleoni, così gli do facoltà di parlare.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio prima di tutto l'onorevole Rasponi della sua gentilezza, benchè, debbo dirlo, non ne avessi bisogno, giacchè la parola l'avevo già domandata io prima.

L'unico titolo per cui l'ho chiesta si è per rispondere all'indirizzo personale che mi rivolse l'onorevole Coppino.

Quando l'onorevole Coppino dà una spiegazione del significato del suo discorso sarebbe non solamente scortesia, ma anche qualche cosa di peggio se io non la accettassi quale egli la espone, e non men dichiarassi soddisfatto. Ma nello stesso tempo bisogna che io gli dica per lealtà, che accettando per tale il senso delle parole che egli ha pronunciato nel primo discorso, quelle a me fecero allora tutt'altra impressione, per cui mi indussi a prendere la parola e a replicargli.

Dopo questo io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La parola spetta ora al Senatore Rasponi.

Senatore RASPONI. Io dirò solo poche parole. Io non ho chiesto di parlare se non quando ho udito l'onorevole Presidente del Consiglio affermare che, realmente molti Senatori, che non sono in Roma, credevano che oggi non si trattasse che di comunicazioni di Governo.

Io vengo da Firenze ed ho avuto occasione di parlare con molti nostri Colleghi i quali avevano ricevuto un ordine del giorno dove era scritto semplicemente: « Comunicazioni del Governo ».

Questo fatto ha naturalmente intiepidito anche i più zelanti e molti mi hanno detto, ed io stesso l'ho ripetuto stamane al Presidente del Consiglio, molti mi hanno detto, che se si fosse trattato di votare sarebbero venuti, ma che per una semplice comunicazione credevano potersene dispensare.

Prémessa questa dichiarazione e non perchè le parole dell'onorevole Presidente del Consi-

glio abbisognino della mia conferma, io sono d'avviso che si dovrebbe venire ad una risoluzione, secondo me, semplicissima, quella cioè, che il Senato si raccogliesse domani negli Uffici per esaminare i progetti di legge stati testè presentati, e che lunedì si anticipasse la seduta tanto da poter discutere e possibilmente votare le leggi stesse.

Poi domanderei che si facessero le maggiori sollecitazioni agli onorevoli Colleghi nostri assenti, perchè non mancassero all'appello di lunedì. E giacchè ho la parola, vorrei dire al signor Senatore Pantaleoni, dal quale non mi aspettavo e non ero in diritto di attendermi ringraziamenti, che egli ha avuto torto di far passare i Senatori come un branco di fuggitivi per la paura del cholera.

L'onorevole Collega avrebbe fatto meglio di contare quanti ne sono venuti a questo primo appello.

Molti altri, ne son certo, verranno lunedì, perchè i membri del Parlamento italiano hanno quanto altri mai la coscienza del proprio dovere, e quando ce n'è bisogno sanno trovarsi al loro posto.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Io non comprendo come, col dire che taluno si sia allontanato per tema del cholera, si possa intendere che tutti ne abbiano paura.

Senatore RASPONI. Conti prima quei che sono venuti, e veda quanti sono quelli che temono. (*Rumori*).

Senatore PANTALEONI. Perdoni, non m'interrompa. Quelli che sono qui presenti; l'ho già risposto al Senatore Allievi che pure m'interrompeva, sono appunto, perchè presenti, fuori d'ogni questione. Per quelli che sono qui sarebbe una calunnia, che si confuterebbe da se stessa, il dire che temono di trovarsi fuori delle loro famiglie perchè si parla di cholera in giro. Lasciando da parte tutto questo, aggiungerò per chi si tiene offeso dal sospetto dell'apprensione del male, che io, che sono medico, ho visto bene altri e di forte tempra ad averne paura.

(*Rumori*).

PRESIDENTE. Parlino con quiete, parlino al Senato.

Senatore PANTALEONI. Ho finito.

PRESIDENTE. Vi sono quattro progetti di legge

dei quali è domandata dal signor Presidente del Consiglio l'urgenza.

Io devo porre ai voti l'urgenza di questi progetti di legge ad uno ad uno.

Primo viene il progetto di legge intitolato: « Autorizzazione della spesa per la transazione tra il Governo e l'Albergo dei Poveri in Napoli ».

Domando se il Senato intende accordare a questo progetto di legge l'urgenza.

Chi intende di accordarla è pregato di sorgere. (Approvato).

Ora passiamo all'altro intitolato: « Acquisto e trasporto dei codici italiani della biblioteca Ashburnham ».

Anche di questo progetto è domandata l'urgenza.

Chi intende di accordarla voglia sorgere. (Approvato).

Viene poi il progetto di legge presentato dal signor Ministro della Marina, d'accordo col Ministro del Tesoro per « Autorizzazione della spesa di lire 400,000 da portarsi in aumento al capitolo artiglierie e armi subacquee e armi portatili, nel bilancio della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 ».

Anche di questo progetto è domandata l'urgenza.

Ora verrebbe il quarto progetto di legge relativo....

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Prendo la parola per ripetere quello che ho dichiarato al Senato che, cioè, non insisto per l'urgenza di questo quarto progetto di legge.

PRESIDENTE. Come il Senato ha inteso, il signor Presidente del Consiglio non insiste nella domanda d'urgenza per questo quarto progetto di legge relativo ai prestiti dei Governi provvisori.

Ciò posto ora dovremmo procedere alle votazioni che sono all'ordine del giorno.

Senatore PATERNOSTRO P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO P. Mi permetto di far osservare che vi sarebbe la proposta de collega

Rasponi, alla quale mi associo, cioè a dire che il Senato si riunisca domani negli Uffici, e che lunedì si tenga seduta.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Paternostro Paolo fa la proposta che domani si adunino gli Uffici.

Senatore PATERNOSTRO P. Domando perdono, io ricordo all'onorevole Presidente che questa proposta fu fatta dall'onorevole Rasponi e che io mi vi associo.

Il collega Rasponi propose pure che lunedì si anticipasse di qualche ora la seduta pubblica.

PRESIDENTE. I signori Senatori Rasponi e Paternostro Paolo domandano, d'accordo, che domani siano convocati gli Uffici per l'esame di questi progetti di legge.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Osservo che questi progetti di legge dovrebbero essere, secondo me, sottoposti alla Commissione permanente di finanza perchè trattano appunto di spese.

PRESIDENTE. Viene fatta l'osservazione che queste leggi debbono essere rinviate alla Commissione permanente di finanza perchè si riferiscono a spese.

Senatore PATERNOSTRO P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PATERNOSTRO P. Allora la nostra proposta va modificata in questo senso che domani sia convocata d'urgenza la Commissione permanente di finanza, alla quale si dovrebbero mandare questi progetti di legge invece che agli Uffici.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Io non mi oppongo se il Senato delibera questa volta che questi progetti di legge siano mandati alla Commissione permanente di finanza; ma ritengo necessaria una espressa deliberazione del Senato. Io non credo che si possa ammettere come massima che alla Commissione di finanza siano rimessi tutti i progetti di legge che portano vincoli finanziari, altrimenti diventerebbe inutile la riunione degli Uffici.

Quindi, se per questa volta il Senato deliberasse di rimandare tutti questi progetti di

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1884

legge alla Commissione permanente di finanza, per parte mia consentirei e voterei, ma non ammetto come massima che tutti i progetti che portano spese siano rimandati alla Commissione medesima, cui devonsi, a mio avviso, mandare i soli bilanci e non tutti gli altri progetti di legge veramente finanziari.

Fatta questa dichiarazione, soggiungo che, per parte mia, se sarà proposto l'invio alla detta Commissione, per questa volta, lo voterò.

Senatore DUCHOQUÉ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha là parola.

Senatore DUCHOQUÉ. A me sembra che si debba mandare alla Commissione di finanza i soli progetti di sua competenza, e gli altri agli Uffici, che dal numero di Senatori che veggio presenti, si possono riunire e legalmente deliberare.

Non so poi in questo momento, se la Commissione permanente di finanza possa trovarsi in numero per deliberare, essendo alcuni dei suoi membri partiti da Roma. Questa sarebbe una ragione di più per inviare a questa Commissione solo quei progetti di sua stretta competenza. Per questi si inviteranno gli assenti, ed il numero non mancherà. Ma per gli altri progetti si proceda secondo il regolamento.

PRESIDENTE. Le tre leggi per le quali fu votata l'urgenza sono evidentemente, secondo il nostro regolamento, di competenza della Commissione permanente di finanza.

Senatore DUCHOQUÉ. Però fra questi vi è, per esempio, il progetto per l'acquisto di Codici, ecc. Sia questo un tesoro che l'Italia debba riconquistare, ma insomma prima della spesa vi è pur sempre una questione di massima che pel regolamento dovrebbe andare agli Uffici se il Senato non ordina altrimenti.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io ho fatto la proposta che questi progetti di legge vadano alla Commissione permanente di finanza, anche in omaggio al regolamento del Senato, il quale prescrive che tutte le leggi le quali portano autorizzazione di maggiori spese, o che possano avere influenza sul bilancio, vanno sottoposte all'esame della prelodata Commissione. Ora, i progetti di legge dei quali si tratta sono i seguenti:

Il primo si riferisce al prelevamento di 400 mila lire dal fondo di spese imprevedute in aumento del bilancio del Ministero della Marina.

È evidente che qui si tratta di un vero e proprio stanziamento di bilancio, e quindi non v'ha dubbio che il progetto di legge debba essere esaminato dalla Commissione permanente di finanza.

Il secondo riguarda l'autorizzazione della spesa di 366 mila lire sul corrente bilancio, e altrettante sul bilancio futuro, per transazione stipulata in seguito a giudicati. Anche qui si tratta di autorizzazione di maggiori spese.

Finalmente vi è il progetto di legge per acquisto di codici Danteschi, ed altri manoscritti preziosi. Qui (chi ne potrebbe dubitare?) sono implicate due questioni; cioè quella della convenienza dell'acquisto e quella della maggiore spesa. Ma io rammento infiniti precedenti che, in casi simili, si è deferito l'esame dei progetti di legge alla Commissione permanente di Finanza, la quale è composta di uomini eminenti e competentissimi nei vari servizi pubblici, e non di soli finanziari.

Ad ogni modo mi pare che pe' primi due non vi può essere nessun dubbio, a forma dell'articolo 19 del regolamento.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Colla teoria dell'onorevole signor Ministro delle Finanze non vi sarebbe più legge che non fosse di competenza della Commissione permanente di finanza, perchè non esiste quasi legge la quale non importi qualche carico più o meno diretto sul pubblico tesoro.

Ma certo che parmi difficile dimostrare che la legge, la quale riguarda i codici di Ashburnham, debba essere di competenza della Commissione di finanza.

Questo non è che un modo per accelerare la votazione.

Or bene, o Signori, dacchè ho la parola permettetemi alcune osservazioni nell'interesse del Senato e del paese. La scena alla quale avete assistito non è soddisfacente nè per l'uno, nè per l'altro.

E perciò mi piace di ristabilire quella che io credo la verità dei fatti. Non è che il Senato si rifiuti di discutere perchè è tardi, o perchè fa caldo o per altre cause simili; esso

in molte occasioni ha dato prova come queste circostanze esteriori non abbiano nessuna influenza sopra le sue deliberazioni.

Il Senato è mosso probabilmente da un sentimento, di cui io non ho il diritto di farmi qui l'interprete, ma che ritengo risponda al mio pensiero, cioè che nei procedimenti parlamentari non gli si attribuisce tutta quell'importanza che gli spetta.

Durante tutto l'anno, permettetemi che lo dica, il Senato pare che non esista e le sue sedute sono rare, senz'ordine e poco curate; ma finalmente quando si giunge agli ultimi giorni dell'anno, allora bisogna che il Senato voti in fretta una quantità di leggi senza neppure poterle esaminare.

Questo sistema, poichè, o Signori, da vari anni è divenuto tale, non è nè nell'interesse del Senato, nè in quello del paese.

Quanto al Senato, egli può facilmente dedicare due o tre giorni di più alle sue sedute: è questo per esso un lieve sacrificio, siccome è lieve sacrificio per i Senatori il partire da Milano e da Firenze, come da altre città per intervenire alle sedute.

Ma se i Senatori provano una certa ritrosia a prestarsi troppo a lungo a queste arrendevolezza, che d'altronde sono loro abituali e famigliari, si è appunto perchè essi si sentono solidali nel rispetto delle istituzioni.

Io posso capire che l'onorevole Presidente del Consiglio chieda all'ultima ora al Senato di votare delle leggi già approvate dall'altro ramo del Parlamento, o già discusse in Senato, e per le quali non si tratti più, dirò così, che di un semplice meccanismo di votazione.

Ma, quando l'onorevole Presidente del Consiglio presenta oggi tre o quattro nuovi progetti di legge, la cui importanza non è neppure dimostrata (perchè probabilmente il mondo non perirà se non si vota la convenzione stipulata con l'Albergo dei Poveri di Napoli), quando, dico, porta queste leggi a Camera chiusa, per cui il Senato, per necessità, non può far altro che passare lo spolvero sulla decisione della Camera dei Deputati, i Senatori, nel provare ritrosia a votarle, non intendono mancare di cortesia verso il Governo nè intendono fargli dispetto, no; ma essi obbediscono ad un sentimento altamente rispettabile, essi sentono la dignità dell'Alto Consesso a cui appartengono.

Il Senato ha decretato l'urgenza per codesti progetti di legge; tanto meglio se ciò può giovare alla cosa pubblica. Ma, poichè aveva la parola; me ne sono avvalso per richiamare l'attenzione dell'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri (proprio in famiglia, e senza ombra di animosità o di spirito di opposizione), sui fatti da me accennati, e per chiedergli se paia veramente al Governo che sia nell'interesse delle istituzioni, questo procedimento e le scene che ne conseguono, pari a quelle alle quali il Presidente del Consiglio ed il paese hanno assistito in quest'ultimo quarto d'ora.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. L'onorevole Senatore Vitelleschi mi fa dire ciò che non ho mai pensato, cioè che tutte le leggi possono andare sottoposte all'esame della Commissione permanente di finanza.

Io non ho mai sostenuta una siffatta tesi; io mi sono riferito a ciò che letteralmente risulta dall'art. 19 del Regolamento del Senato, dove si legge: « che alla Commissione permanente di finanza viene pure affidato oltre l'esame del bilancio l'esame delle leggi d'imposta e generalmente di tutte quelle che hanno diretta relazione colle finanze dello Stato; salvo venga altrimenti disposto dal Senato, il quale sarà a questo fine interrogato dal Presidente ».

Ora, siccome tutte le leggi che portano stanziamento di somme sul bilancio riguardano le finanze dello Stato, è evidente che di regola vanno sottoposte all'esame della Commissione permanente di finanza.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Il Senato può deliberare altrimenti; ma deve essere consultato dal Presidente per prendere una deliberazione diversa.

Io non ho fatto altro che rammentare la regola stabilita per la procedura dei lavori del Senato nell'esame delle leggi.

Mi permetto poi fare osservare all'onorevole Senatore Vitelleschi che le tre leggi delle quali si è parlato, hanno un carattere essenziale di urgenza specialmente perchè si tratta di rendere possibile e legale il procedimento della pubblica amministrazione. Così, se domandiamo l'autorizzazione di una maggiore spesa per lo

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 LUGLIO 1884

Albergo dei poveri di Napoli, si è perchè abbiamo dei giudicati esecutivi contro l'amministrazione.

Non approvandosi la transazione, l'altra parte contraente ripiglia il suo diritto in virtù dei giudicati. Egualmente quanto al prelevamento dal fondo delle imprevidite, l'on. Senatore Vitelleschi bene sa che questo prelevamento si sarebbe potuto fare con decreto reale, da convertirsi in legge, se, quando ne occorre il bisogno, il Parlamento non si fosse trovato riunito.

La legge dunque è necessaria per rendere regolare il provvedimento, a forma della legge di contabilità generale.

La terza legge poi è necessaria per l'approvazione di un contratto.

Nel contratto non vi è un termine di rigore, ma naturalmente, come ha spiegato benissimo l'onor. mio collega il Ministro dell'Istruzione Pubblica, non può rimanere in sospenso la condizione giuridica dei due contraenti fino al mese di novembre o di dicembre, ma bisogna si sappia subito se il contratto deve o non deve avere il suo effetto.

Si tratta dunque di leggi per sè stesse urgenti, le quali non implicano quistioni gravi, o discussione di principi.

Ciò posto, mi pare che le osservazioni fatte circa la poca convenienza verso quest'alto Consesso, di presentare leggi importanti all'ultima ora, non siano opportune nel caso presente.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Mi duole di aver dovuto sollevare la questione, direi, di competenza della Commissione permanente di finanza, in questo momento che è desiderabile di non far perder tempo e di non ritardare il compimento di quei lavori che sono d'urgenza.

Si è inteso sempre, ma fino ad un certo limite, che le questioni che riguardano propriamente il Ministero delle Finanze, dovessero rimettersi alla Commissione permanente di finanza...

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Tutti i bilanci riguardano il Ministero delle Finanze, e vanno alla Commissione permanente di finanza.

Senatore CANNIZZARO.... Ma se estendete più largamente questo concetto, ogni stanziamento

di fondi anderà allo studio della Commissione permanente di finanza....

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Tutti.

Senatore CANNIZZARO.... Allora, siccome nove decimi delle leggi importando una spesa dovranno essere rimessi alla Commissione permanente di finanza, ne verrebbe che tutto il lavoro sarebbe concentrato in essa.

Per esempio, tutte le convenzioni di alienazioni di beni demaniali, qualunque ne sieno i motivi, dal Ministro delle Finanze si pretende che sieno in tutti i casi rimessi alla succitata Commissione; mentre che alcune di tali convenzioni debbono essere esaminate sotto un punto di vista diverso dal pretto finanziario.

Ho voluto richiamare l'attenzione del Senato sull'indirizzo preso di rimandare la maggior parte delle leggi alla Commissione permanente di finanza, perchè in tal guisa rimarrebbe inoperosa una parte del Senato e quindi indifferente al procedimento della discussione.

Ad ogni modo io non scendo nei particolari e non voglio ritardare i lavori. Se il Senato approva che tutti i progetti presentati vadano questa volta alla Commissione permanente di finanza sia pure, ma solo desidererei che ci andassero per una speciale deliberazione, e non per massima.

PRESIDENTE. Per due di questi progetti di legge non vi è dubbio, a me pare, che si debbano rimandare alla Commissione permanente di finanze. Resterebbe il terzo, cioè, quello proposto dal Ministro dell'Istruzione Pubblica....

DEPRETTIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ma se nessuno si oppone!

PRESIDENTE.... relativo alle spese per l'acquisto dei Codici Danteschi: in ordine a questo vi è dubbio, e quindi ne sottopongo la decisione al voto del Senato.

I signori Senatori che intendono che anche questo progetto di legge debba essere inviato alla Commissione permanente di finanze, sono pregati di sorgere.

(Approvato).

Dunque la Commissione permanente di finanza domani si radunerà, e lunedì si procederà alla votazione dei progetti di legge che dovevano essere votati oggi, ed alla discussione e votazione degli altri che saranno portati all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta (ore 3 e 35).